



# imagines

Il Magazine delle Gallerie degli Uffizi

**ARMANDO CRISTILLI**  
IDEOLOGIA POLITICA E PRATICA ECONOMICA  
NEI MACELLA DELL'IMPERO ROMANO

Gli **Uffizi**  
Corridoio **Vasariano**  
Palazzo **Pitti**  
Giardino di **Boboli**

**11**  
settembre 2024



**Armando Cristilli**

## IDEOLOGIA POLITICA E PRATICA ECONOMICA NEI MACELLA DELL'IMPERO ROMANO

Molto significativo è il tema dei luoghi scelti dai banchieri romani per esercitare la loro attività e le loro varie funzioni. E, del resto, interrogarsi su dove questi professionisti operassero pone l'attenzione anche su altri dati che concorrono a delineare al meglio le loro stesse figure.

Uno degli spazi del mondo romano che viene chiamato in causa direttamente da quello che è, forse, uno dei banchieri più noti, cioè *Calpurnius Daphnus*, è l'edificio del *macellum*, dal momento che questo personaggio si identifica sulla sua ara nel Sepolcro dei *Calpurnii* lungo la *Via Latina* quale *argentarius Macelli Magni*<sup>1</sup>. Ed è proprio questo altare a fornirci il giusto collegamento per aprire un focus sull'edificio del *macellum* (fig. 1) che negli ultimi decenni si è imposto come hot spot attraverso cui si muovono i flussi commerciali e monetari interni tanto alla capitale quanto a gran parte delle città dell'Impero. E nello stesso tempo è stato evidenziato chiaramente anche il carattere “flessibile” di questa tipologia architettonica a cui, però, suo malgrado, non vengono ancora riconosciute autonomia identitaria e, soprattutto, specifiche peculiarità, tanto urbanistico-strutturali quanto più propriamente funzionali<sup>2</sup>. Pertanto, è opportuno mettere un po' di ordine tra le conoscenze che si sono incrementate su questa struttura commerciale a più di quarant'anni dalla pubblicazione dell'importante testo di Claire De Ruyt<sup>3</sup>, soprattutto alla luce delle nuove scoperte che hanno quasi raddoppiato il numero dei casi disponibili. E il numero è in costante crescita. Ecco perché, quando ci si avvicina a questo edificio, il testo della studiosa belga andrebbe sempre integrato con le ricerche successive e, per questo, è necessario riaggiornare costantemente la congerie dei dati disponibili.

Per tutto il suo sviluppo storico il *macellum* è un mercato esclusivamente alimentare: di fatto, è preposto alla vendita quotidiana al dettaglio esclusivamente del pesce (che dalle fonti appare come la merce principale), della carne e dei loro derivati, a cui talvolta, e non di norma, si associano spezie e vegetali esotici, garantendo alti standard di igiene (prima di tutto) e di fruibilità da parte degli acquirenti. Ma si tratta anche di un edificio urbano di forte impatto economico-culturale che trova principalmente spazio nel foro o nelle sue immediate adiacenze, come sappiamo, e in cen-

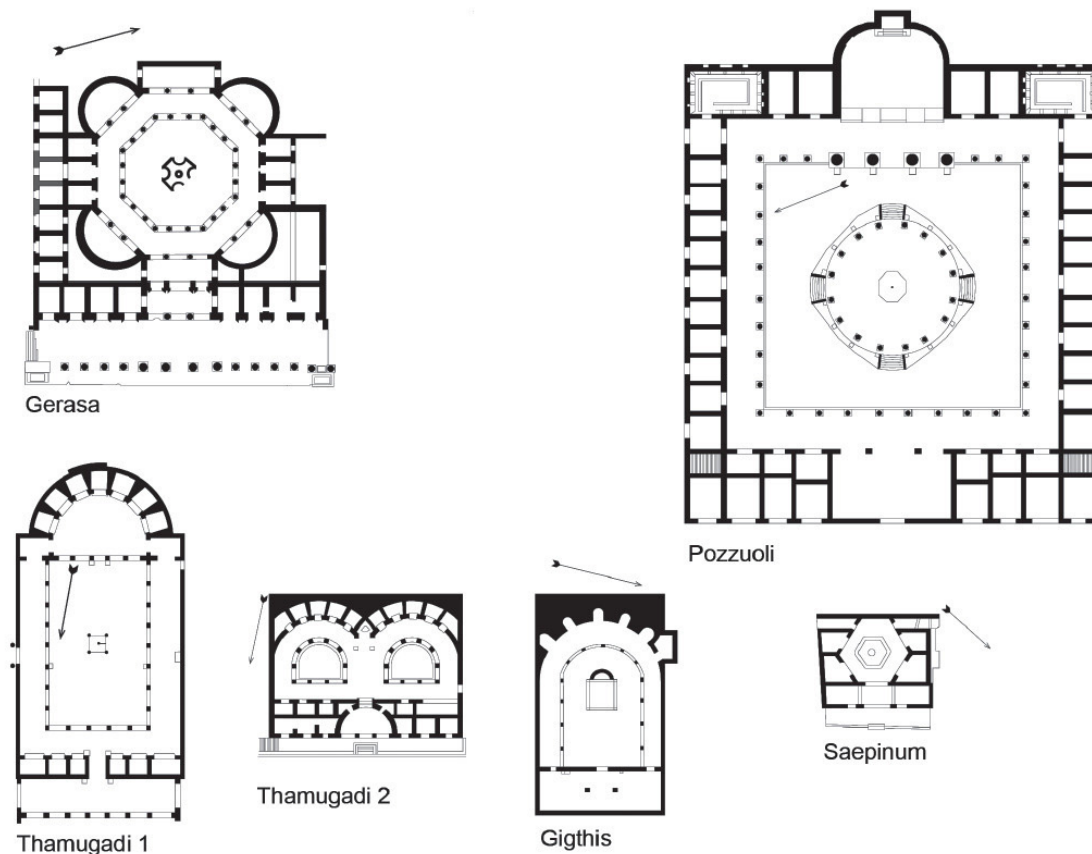


### 1

*Macellum*, portico esterno, Pompei (foto dell'autore).

tri molto grandi è possibile incontrarne anche più di uno, collocato spesso e volentieri in quartieri di più nuova urbanizzazione o di più recente riorganizzazione urbanistica e sempre con un più che discreto livello residenziale: Roma costituisce in proposito il caso più emblematico (con i suoi tre *macella*), così come anche l'algerina *Thamugadi*<sup>4</sup>. Al contrario, non è assolutamente possibile reperire *macella* in aree esterne alla città, seppur lungo crocevia di capitale importanza economica, dove sorgono sovente strutture e complessi con valenza economico-commerciale (e anche qui un caso eclatante, l'edificio di San Lorenzo al Sebato<sup>5</sup>, su cui ho avuto modo già di chiarire<sup>6</sup>), che, all'opposto, si configurano per loro natura come una realtà esclusivamente urbana. In pratica, si tratta di una dimensione alternativa all'esperienza - ma senza alcuna necessaria relazione biunivoca - del più democratico mercato nundinario che è, appunto, periodico, extraurbano, non strutturato e caratterizzato da vendita sia al dettaglio che all'ingrosso di prodotti alimentari in genere. Anzi, potremmo anche dire che, data la presenza di realtà mercatali altre, come appunto le *nundinae*, coadiuvate da attività commerciali più ridotte all'interno della città come quelle dei *pistores*, dei *pomarii*, o anche come quelle dei *thermopolia* e delle *cauponae*, il fabbisogno alimentare della comunità risultava già

## images



## 2

Piante di *macella* romani (rielaborazione di Uscatescu – Martin Bueno 2018).

ampiamente garantito a prescindere dalla presenza del *macellum*. E credo che questo aspetto già ponga l'edificio in un'ottica particolare.

Strutturalmente il *macellum* è un sistema architettonico piuttosto semplice (fig. 2) che si basa su alcuni elementi fondanti, e dispiace tornare sempre su questo argomento, ma la situazione non sembra ancora molto ben chiara tra gli studiosi, che spesso banalizzano proprio queste sue peculiarità. Nello specifico, le particolarità a cui dobbiamo riferirci sono: (1) la corte centrale di forma estremamente variabile (fondamentale nel complesso generale del mercato coperto, poiché essa permette il completo funzionamento e la massima fruibilità dell'edificio stesso), magari centralizzato da una fontana (talvolta anche monumentalizzata), o da un *piscarium* (ma non sempre)<sup>7</sup> e nella stragrande maggioranza dei casi corredata di (2) un portico (tanto importante da essere sostituito, laddove manca lo spazio, da una stretta tettoia che poggia su semicolonne addossate ai muri della corte, per esempio, come a *Baelo Claudia*<sup>8</sup>), sotto cui si aprono (3) le botteghe (eccetto che a *Lepcis Magna*, dove sono ospitate in una delle due *tholoi*), il cui numero varia a seconda della grandezza dell'edificio (si va dalle sei *tabernae* del *macellum* di *Saepinum* alle ventotto di quello di Pozzuoli), cor-

redate di banchi di vendita (chiaramente laddove sussistano ancora), e che potevano essere anche prese in affitto (di qui l'appellativo di *meritoria* o di *ergastéria* in ambiente greco). Ma altri elementi altrettanto basilari sono (4) i sistemi di approvvigionamento idrico e (5) di evacuazione delle acque che sono segnali privilegiati per l'identificazione del *macellum*: i *macella*, infatti, sono sempre forniti di tubazioni per l'alimentazione di eventuali *piscinae*, fontane, *latrinae*, così come di accurati impianti di smaltimento delle acque pluviali e di servizio (grondaie, canalette tangenti lo stilobate del portico della corte, pozzi di scolo all'interno della corte e nelle *tabernae*), spesso collegati ai grandi collettori delle fogne cittadine posti sotto la pavimentazione. Già nella sua semplice organicità (che forse non è nemmeno tanto semplice) emerge una qualità imprescindibile dell'edificio: il *macellum* si identifica solo nel *core* del complesso, nella sua parte più interna. La sua facciata esterna (anche se, a questo punto, sarebbe impreciso parlare proprio per questo di una facciata esterna) prevede il più delle volte portici e *tabernae* che si aprono sulla strada e che, però, non sono mai preposte alla vendita di carne e pesce, pur conservando un certo legame concettuale con l'interno dell'edificio, proponendo al pubblico, per lo più, vasellame da cucina, pesi e misure, o ortaggi, pani e prodotti alimentari di non facile reperimento<sup>9</sup>.

Dunque, con siffatte tipicità l'edificio si diffonde in tutte le aree del Mediterraneo in cui il controllo di Roma è ormai consolidato. È implicito, però, che solo un centro con un certo sviluppo economico, un discreto tenore di vita e un buon collegamento con il territorio esterno abbia tra i suoi edifici pubblici un "macellum"<sup>10</sup>. E qui si apre un altro scenario: nonostante un certo carattere democratico, di fatto, quasi da subito, come confermano anche le fonti, il *macellum* si segnala come un mercato destinato ai maggiorenti locali e alle élites a essi collegate, proprio in virtù della tipologia dei prodotti venduti<sup>11</sup>. Pur senza necessariamente scomodare il tradizionale *Forum Cuppedinis*, i cui bottegai divenivano, per forza maggiore, *cupediarii omnes*, come vengono identificati nell'*Eunuchus* terenziano<sup>12</sup>, è innegabile che la mercanzia offerta in questo edificio costituiva un segmento alimentare che oggi potremmo chiamare 'gourmet' e che, pertanto, non era prioritario nelle diete più comuni. Ma teniamo sempre presente che le fonti si riferiscono principalmente a Roma, dove forse il senso del lusso risultava più marcato ed evidente rispetto a realtà più contenute in area provinciale. Come anche va da sé che proprio questo carattere potrebbe aver favorito uno degli aspetti più evidenti per il *macellum*, cioè il fatto di non essere un edificio pubblico inserito per *default* nel gruppo delle strutture necessarie alla città (per intendersi, quelle di smaccata tradizione vitruviana) quali il *Capitolium* o la *Curia*<sup>13</sup>.

E, pertinente a questo aspetto, va aggiunto anche che per tutta l'età repubblicana e nel I secolo d.C. la città debba essere in possesso, precedentemente alla costruzione dell'edificio del mercato coperto, di uno statuto municipale o coloniale: non si tratta di una regola istituzionalizzata, sia chiaro, ma questa sembra essere

## imagines

stata comunque una consuetudine strettamente rispettata<sup>14</sup>. Ed è stato dimostrato, ulteriormente, che tale consuetudine parrebbe decadere a partire dal II secolo d.C.: infatti, da questo momento anche città senza particolari statuti civici possono dotarsi di un mercato alimentare coperto, a cui affidare, questa volta, però, il compito di manifestare il loro grado di romanizzazione e la loro fedeltà allo Stato, messaggio già implicito in questo monumento, ma che dal II secolo d.C. appare più marcato e amplificato, come si nota, per esempio, negli esemplari costruiti o ristrutturati in età adrianea<sup>15</sup>. Questo implica che all'iniziale necessità della struttura, legata al suo carattere commerciale, seppur di lusso, si affianca quella propagandistica, perché ciò che in questo momento appare ugualmente necessario è la costruzione di un monumento che sia tipicamente "romano" da un punto di vista ideologico e concettuale. E il *macellum* soddisfa appieno tale esigenza, senza però rinunciare mai al suo carattere commerciale ed elitario<sup>16</sup>. Del resto, pur venendo progressivamente ad acquisire nel corso della sua storia significati dalla forte carica ideologica, politica e culturale, fino a diventare efficace espressione del processo di romanizzazione avvenuta o in via di finalizzazione, soprattutto perché altamente funzionale alla diffusione a vari gradi del modello di vita urbana in tutto il mondo romano, il *macellum* non ha mai perso il suo ruolo fondamentale di luogo commerciale per la comunità (seppur più o meno limitato agli strati alti) che ne determinava anche la costruzione e lo sviluppo: il centro urbano e la sua area economica instaurano con il *macellum* un rapporto indispensabile. E così, naturalmente sempre in accordo con l'afflusso di acquirenti e venditori, è anche la sua ubicazione, che, da un lato sfruttava le diverse prospettive visive all'interno del paesaggio urbano, mentre dall'altro rispondeva alle esigenze di piena operatività come mercato al dettaglio di carne e pesce. Eppure, l'aspetto propagandistico dell'adesione all'*establishment* sembra addirittura, in alcuni casi, essere preminente (sebbene mai esclusiva), come chiarisce il caso giordano di Jerash in *Arabia Petraea*<sup>17</sup>, forse uno dei *macella* più rappresentativi tra quelli conosciuti, che si presenta come espressione di lealtà della comunità locale a Roma (fig. 3). Questo mercato, infatti, presenta un programma concettuale molto ben definito e di forte impatto già semplicemente nella sua posizione all'interno della rete viaria, lungo il *Cardo Maximus*, e nella sua scenografica composizione planimetrica. Ma, analizzando lo stesso disegno progettuale (che lascia spazio solo a quattro ampie botteghe nella corte interna) e le sue modalità costruttive, emerge altrettanto chiaramente che l'edificio è stato realizzato a scapito della funzione più strettamente commerciale<sup>18</sup>. È molto probabile che fino al I secolo d.C. a *Gerasa* il mercato abbia avuto un carattere eminentemente non permanente (dunque, di tipo nundinario, considerando anche il suo ruolo di importante stazione di flussi carovanieri) e che abbia avuto luogo altrove in città<sup>19</sup>. Allorché si profila, però, la possibilità dell'arrivo dell'imperatore Adriano in Oriente nel 129-130 d.C., la città, che si è progressivamente romanizzata a partire dall'età dei Flavi (69-96



### 3

*Macellum, veduta generale*  
Jerash (Uscatescu – Martin Bueno 2018).

d.C.) e ha incrementato discretamente la sua economia, avrebbe avvertito il bisogno di esprimere la sua condizione attraverso qualcosa che fosse tipicamente romano e che, al tempo stesso, si inserisse senza traumi nel suo sostrato culturale, oltre che nel contesto della sua architettura urbana. A tali esigenze risponderebbe appunto un *macellum* collocato sulla via principale della città, a pochi passi dalla “Piazza Ovale”, finanziato dal ‘benefico’ governatore provinciale *Tiberius Iulius Iulianus Alexander*<sup>20</sup> (fig. 4): dunque, nel *macellum* la comunità gerasena manifesterebbe il desiderio di avere un monumento al proprio benessere, uno spazio urbano razionalmente funzionale e, al tempo stesso, un elemento che la avvicini alla capitale e alle altre città del mondo romano. E come *Gerasa* disponiamo anche di altri esempi nel bacino del Mediterraneo<sup>21</sup>.

Connesso al valore socio-culturale, così come politico, dei *macella* è anche il fenomeno dell’evergetismo (locale e non), un aspetto che non deve assolutamente essere sottovalutato, ma che anzi va ben evidenziato nel confermare il messaggio propagandistico di questi edifici, o comunque il loro ruolo di *medium* per aumentare la visibilità personale. Sappiamo che i personaggi variano a seconda dei luoghi e delle condizioni storiche e che possono finanziare la costruzione di nuovi esemplari o i restauri e i rifacimenti di quelli già esistenti, oscillando *in primis* dagli imperatori (oltre a quelli legati a Roma, segnaliamo Alessandro Severo, che interviene per riparazioni



### 4

*Macellum*, fontana con dedica di Tiberio Giulio Giuliano, Jerash (Uscatescu – Martin Bueno 2018).

al mercato di Zuglio e, forse, di Pozzuoli, o anche Macrino probabilmente connesso ai restauri di quello dalmata di *Domavia*<sup>22</sup>) ai magistrati locali, dai sacerdoti del culto imperiale ai patroni locali, dai liberti agli affrancati. Si aggiunga, inoltre, che a finanziare il “macellum” di Siscia è un *Iivir* che è anche *equus publicus*<sup>23</sup>, l’unico fino a oggi attestato tra i *Iiviri* che hanno edificato una struttura di questo tipo, mentre il già detto mercato di *Gerasa* è al momento il solo a essere stato costruito da un governatore provinciale<sup>24</sup>. È anche attestata tra i finanziatori la città stessa, come per esempio Corfinio e Rimini<sup>25</sup>. Ma il dato più significativo che tutti questi personaggi e comunità fanno registrare è che nelle relative epigrafi sottolineano sempre il fatto di aver costruito questi edifici “a proprie spese”, confermando così, indirettamente, l’idea che il *macellum* sia un qualcosa di prestigioso per la città, oltre che per i suoi donatori. Eppure, a giudicare dalle fonti, il *macellum* sembra essere quasi un luogo di perdizione, quale regno delle prelibatezze, per giunta vendute a caro prezzo, e quindi eticamente si tratterebbe di un luogo da cui i probi esponenti della società romana dovevano tenersi a distanza. Ma naturalmente, come già detto sopra, le fonti a cui facciamo riferimento, Plauto *in primis*, fotografano, seppur non tanto esageratamente, una fase iniziale della comparsa del *macellum*, quella cioè della metabolizzazione dell’edificio, che di certo deve aver suonato come estraneo al patrimonio non solo architettonico,

ma anche socio-culturale della capitale. Al contrario, almeno dal I secolo a.C., i dati archeologici parlano di una dimensione, certo elitaria, ma comunque costitutiva del *landscape* urbano romano. Il *macellum*, infatti, comincia a diffondersi nel mondo romano a partire dal III secolo a.C. o, comunque, non ci sono esempi precedenti a questa data: come è stato ampiamente dimostrato, il primo esemplare compare a Roma nella seconda metà del III secolo a.C.<sup>26</sup>, rimanendo l'unico fino al 179 a.C., quando viene eretto in città un secondo mercato da M. Fulvio Nobiliore. Da questo momento si può fare iniziare la diffusione dell'edificio anche fuori dell'Urbe. Tutto questo conferma la ricostruzione proposta: il *macellum*, essendo una novità per Roma, ebbe bisogno di un certo periodo di tempo per poter essere assorbito nella cultura romana e in quella delle città sottomesse dalla seconda metà del II secolo a.C. in poi.

Tornando però al discorso propagandistico-evergetico, a questo punto non vanno sottovalutati gli stessi operatori e commercianti attivi all'interno del *macellum*, dal momento che, pubblicizzando con onore la loro condizione di *macellarii*, parlano a favore di una dimensione di prestigio dell'edificio del mercato. Di fatto, chiariscono questa osservazione le iscrizioni funerarie di Lucio Billieno sulla Via Appia<sup>27</sup>, di Camasio a *Lucus Augusti* (Gallia Narbonense)<sup>28</sup>, di Domizio Tauro che era venditore di prosciutto nella corte di un *macellum* di Roma non meglio identificato (*pernarus de platia macelli*) e inumato nel III-IV secolo d.C. nella catacomba romana di Pretestato<sup>29</sup>. Ma si associano anche un certo *Alexander bubularius de macello*, morto a trent'anni e sepolto nella necropoli giudaica della Via Appia a Roma (che non sarebbe peregrino pensare che proponesse anche o solo cibo *kosher* in uno dei *macella* dell'Urbe)<sup>30</sup>; a Roma *D. Clodius Gentius* e il suo liberto *D. Clodius Silo* (forse suo impiegato) si definiscono [*la*] *nii de macello*<sup>31</sup> e, ancora, un cittadino romano della zona di Strasburgo (*civi Triboci*), il *probissimus* Marco Attonio Restituto che è *negotiator artis macellariae*, probabilmente un fornitore del *macellum* di *Lugdunum*<sup>32</sup>. Dunque, lavorare a vario titolo al *macellum* è una nota di merito tale da guadagnarsi una menzione specifica sui monumenti funebri, se non altro, almeno, perché ci si distingue dal venditore ambulante in città o legato alle *nundinae*, di più vile condizione<sup>33</sup>.

A ogni buon conto, il *macellum* deve essere effettivamente riconosciuto come il monumento al commercio urbano per eccellenza nel mondo romano e la sua importanza è tale da poter ospitare al suo interno anche un culto religioso, più o meno collegato alle attività interne<sup>34</sup>, compreso il culto imperiale, e questo per due motivi: 1) l'elevato numero di acquirenti e 2) la struttura dell'edificio assolutamente funzionale alle liturgie a esso connesse<sup>35</sup>.

Attualmente contiamo quasi 130 esemplari<sup>36</sup>, includendo gli esemplari di *Falerii Novi* in Italia e di *Meninx* in Tunisia<sup>37</sup>. A riguardo segnalo solo che quando parliamo di *macella* si dovrebbe ricordare che una mera identificazione su base esclusivamente architettonica e/o planimetrica, postulando l'esistenza di un "macellum romano

canonico”, non costituisce mai un elemento valido in assoluto, poiché è noto ormai che questi edifici rifuggono tipologie standardizzate e specifici design riconoscibili<sup>38</sup>. E questo anche se si è tentato (*in primis*, proprio da Claire De Ruyt) una sorta di classificazione di massima, che, a conti fatti, era più per dare un certo ordine agli studi che non per fornire uno strumento formidabile ed esatto di riconoscimento, per giunta senza una verifica sul campo. Il punto focale è che realmente esistono degli elementi costitutivi più o meno ricorrenti, ma questi non sono né la pianta né tantomeno la *tholos* centrale, come spesso si banalizza. Ogni tentativo di identificare un *macellum* attraverso termoscanner a infrarossi, geolocalizzatori e sofisticati droni, senza appunto una verifica sul campo, è un procedimento destinato più che potenzialmente a fallire, cosa che è stata puntualmente dimostrata da parte di alcuni progetti più recenti<sup>39</sup>. Come anche, sulla scorta delle considerazioni fin qui fatte, si comprende perché il *macellum* sfugga a ogni drastica classificazione identificativa.

Dunque, queste le caratteristiche peculiari e le criticità relative al *macellum* romano che rendono ancora singolare lo studio di questo edificio a distanza di anni, mostrando sempre nuove suggestioni e nuovi aspetti che attendono ancora di essere esaminati.

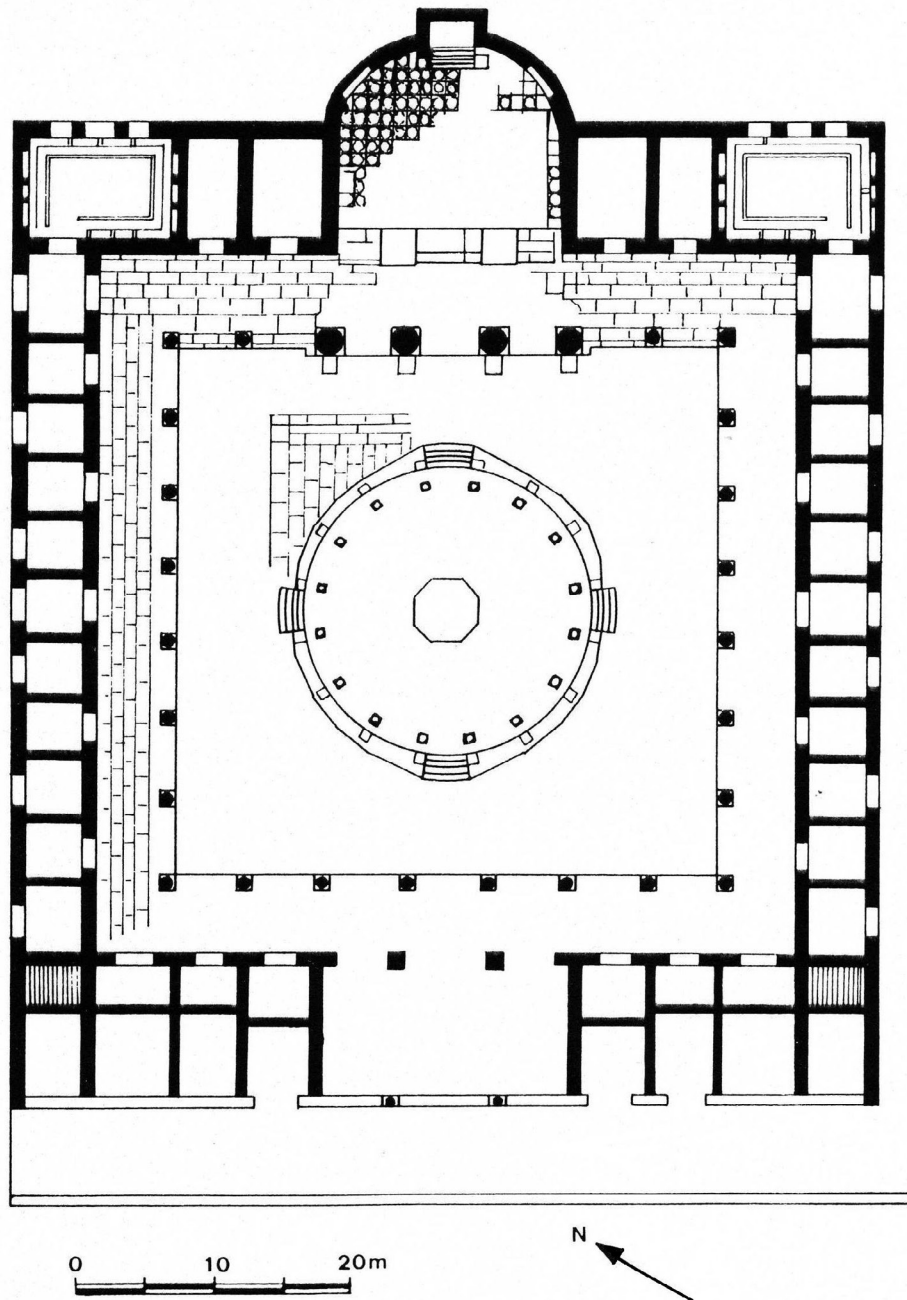
E uno di questi aspetti che non sembra avere avuto ancora la giusta attenzione è quello della presenza degli *argentarii* con il loro carico di attività all’interno dei *macella*, argomento che rientra nel più ampio ambito economico-amministrativo specifico di questi edifici.

Il *macellum* è proprietà della città, anche quando finanziato da privati, ed è amministrato da magistrati e da funzionari locali dedicati: *in primis*, il controllo generale è tenuto dagli *aediles/agoranomoi*, con attenzione soprattutto ai pesi e alle misure, così come attestano le fonti epigrafiche e, soprattutto, la *Lex Irnitana*<sup>40</sup> (assicurandoci che questo ruolo sia istituzionalizzato) e, seppur in via indiretta, da alcuni passi di Plauto e di Apuleio (che confermano il dato fin dall’inizio e ancora nel II secolo d.C.)<sup>41</sup>. Tale curatela va probabilmente identificata anche con la *annona macelli* che nella letteratura romana appare associata appunto agli edili (nello specifico ci riferiamo a Cicerone, Varrone e Svetonio<sup>42</sup>, dunque un range cronologico abbastanza ampio). Ma è anche vero che, talvolta, il controllo statale sull’edificio pare sia stato operato direttamente dal potere centrale: Svetonio riferisce che Tiberio abbia tentato di calmierare i prezzi al *macellum* e che Caligola, successivamente, abbia cercato in qualche modo di imporre sugli alimenti ivi venduti il *vectigal pro aedilibus* (che, quindi, ritornano ancora in relazione all’edificio), anche se da Plinio il Vecchio sappiamo che la tassa fu ritirata, probabilmente a opera di Nerone, per la forte opposizione della plebe<sup>43</sup>. L’ultimo intervento documentato è, infine, l’editto di Diocleziano del 301 d.C.<sup>44</sup> che comprendeva anche i prodotti venduti al *macellum*. Segue una pletora di altri funzionari subalterni che effettuano la sorveglianza sull’edificio del mercato e che probabilmente erano aggiunti agli edili coadiuvandoli nella gestione del controllo e sono tutti di condizio-

ne inferiore, anche se al momento si tratta di casi isolati: i *IIIviri macelli* di Leptis Magna<sup>45</sup>, il *vilicus macelli* di Piacenza<sup>46</sup>, gli *agentes curam macelli* di Lambesi<sup>47</sup> (che sono poi due soldati della *Legio III Augusta* ivi stanziata), i quali, in caso di liti o contestazioni, potevano riferirsi direttamente all'edile e agli altri magistrati competenti.

E un ruolo ufficiale, infine, deve essere stato anche quello degli *argentarii*. Ma riguardo ai *macella*, *Lucius Calpurnius Daphnus* resta a oggi l'unico *argentarius* documentato epigraficamente come operante all'interno dell'edificio del mercato e soltanto all'interno di esso, data la specifica del genitivo *Macelli Magni*, che poi è la stessa impressione già avuta dalla De Ruyt che da un lato sottolinea la specialità di questa attività del personaggio e dall'altro ne ipotizza l'occupazione a tempo pieno (cioè come *argentarius* lavorerebbe esclusivamente per il *Macellum Magnum*)<sup>48</sup>. A titolo diverso potremmo ipotizzare un ruolo analogo per *Valerius Superus*, noto personaggio che si qualifica tra le altre cose come *procuratore argentarium* (anche se non *macelli*), ma che cura nel 217-218 d.C. la ricostruzione del *macellum* di *Domavia* in Bosnia (probabilmente per Macrino), distrutto precedentemente da un incendio<sup>49</sup> (riferisco a titolo documentario che proprio a *Domavia* l'evergetismo degli *argentarii* nel corso del III secolo d.C. è un fatto assai frequente). E, a dispetto della documentazione epigrafica, però, non è attestata, né archeologicamente né epigraficamente né in altro tipo di fonti, la presenza in questi edifici di *tabernae argentariae* o *argentariatae* tali da ospitare di norma gli operatori del settore legati alle attività commerciali ed economiche al loro interno. Per cui è necessario dare alcuni ragguagli sull'argomento, basandoci sui dati disponibili.

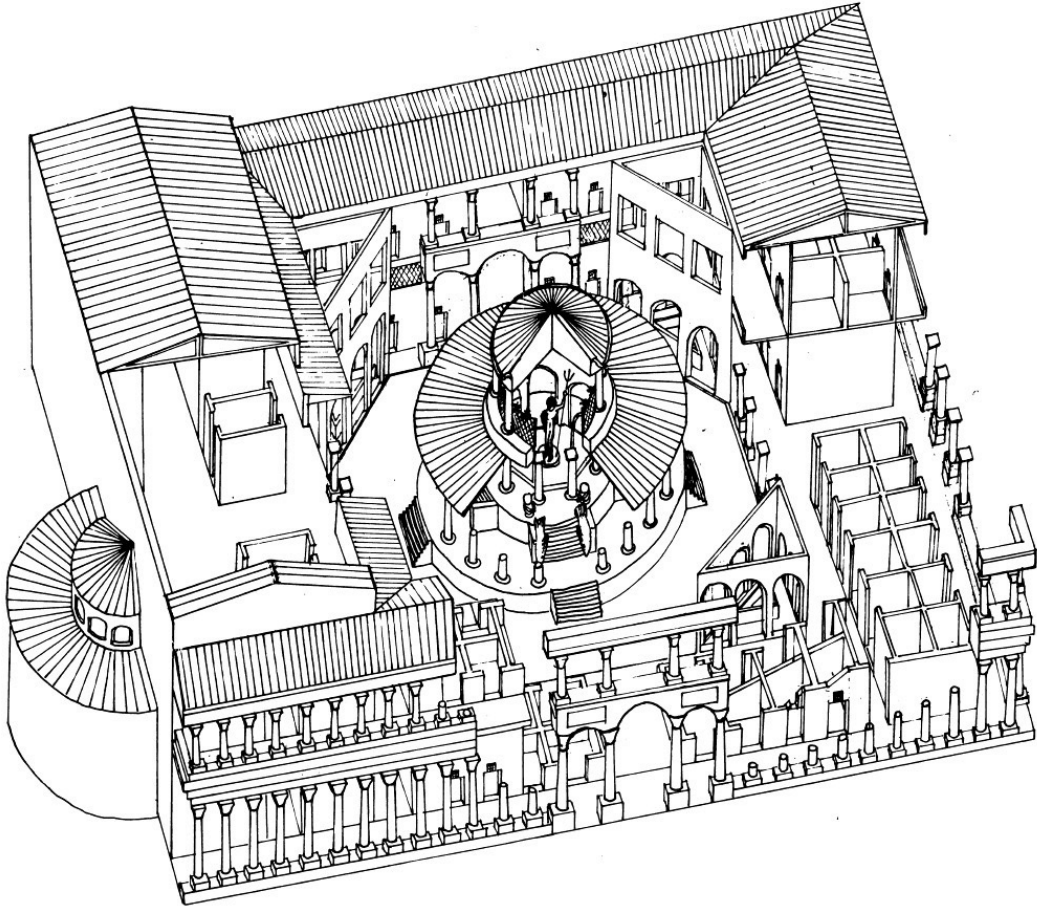
La presenza dell'*argentarius* nel *macellum* si giustifica facilmente considerando proprio le prerogative del primo, quale sintesi di una serie di competenze che trovano applicazione facilmente in questo edificio: prima di tutto, quasi fisiologicamente, la competenza di *nummularius*, il cambiavalute e il saggiatore di monete, seguita da quella del *coactor argentarius*, cioè il professionista specializzato nell'organizzare le vendite all'asta, e questo prestando fede al rilievo dell'ara di *Daphnus*, oltre alle allusioni di Cicerone e di Seneca<sup>50</sup>, che presuppongono quasi la sua necessaria presenza in questo luogo. Ma al momento questa realtà sembra essere certa esclusivamente per la capitale, all'interno, probabilmente, del *Macellum* di Fulvio Nobiliore (nelle allusioni di Cicerone), del *Macellum Liviae* (considerando la triglia da 5000 sesterzi di Seneca) e del *Macellum Magnum* riportato dall'ara di *Daphnus*. Quindi, a parte qualche perplessità, sembra che i *macella* di Roma prevedessero la presenza più o meno regolare di un *argentarius*. Non solo, ma questi stessi edifici, date le presumibili ampie dimensioni, possono essere stati effettivamente forniti di uno spazio preposto alle attività dell'*argentarius*. Naturalmente è aperta la possibilità che altri *macella*, oltre agli esemplari dell'Urbe, disponessero al proprio interno di un tale operatore specifico per la loro gestione: del resto, i piani superiori che a volte completano questi edifici dovevano avere un uso non commerciale<sup>51</sup>, quindi, potevano fornire lo spazio adeguato



5

*Macellum*, pianta, Pozzuoli (Cristilli 2015).

al banchiere, mentre mi sembra più ardito collocare un ufficio al pianoterra aperto sulla corte, soprattutto perché è molto più plausibile che l'intero spazio fosse occupato dalle attività commerciali e, quando presente, dal culto. Tuttavia, si tratta solo di alcuni *macella*, per lo più caratterizzati da dimensioni abbastanza significative. Per esempio, non faticiamo a pensare che questo professionista potesse essere presente nel grandioso e scenografico *macellum* di Pozzuoli<sup>52</sup> (fig. 5), considerando anche il



## 6

*Macellum Magnum*, disegno ricostruttivo, Roma (García Morcillo 2000).

tenore economico della città. E, tenendo presente sempre questo elemento, c'è una medesima possibilità anche per altri *macella*, come quello di *Minturnae*<sup>53</sup> o, fuori dall'Italia, di *Perge*<sup>54</sup> o di *Gightis*<sup>55</sup>. Più difficile, invece, è utilizzare questo dato per porre almeno in essere la possibilità della presenza di un *argentarius* in realtà mercatali più ridotte come nei *macella* di *Viroconium Cornoviorum*, di *Baelo Claudia* e di *Nyon*<sup>56</sup>, date le loro dimensioni troppo anguste. In questi casi, come alternativa, possiamo pensare a una sua presenza più saltuaria, senza avere sede fissa nell'edificio del mercato, con un numero più ristretto di prestazioni che potevano anche limitarsi a quelle del *nummularius*. E queste osservazioni aprono un ulteriore scenario: solo i grandi *macella* delle grandi città necessiterebbero di *argentarii tout court*, mentre agli altri, in contesti minori, potrebbero servire esclusivamente i *nummularii* o *argentarii* con il solo compito di controllare la bontà delle monete, assai più di rado per le vendite all'incanto.

A questo punto, acclarata una certa presenza di simili professionisti nell'esperienza del *macellum*, si pone anche il problema di quale spazio materialmente fosse destinato nell'edificio alle vendite all'asta. Le fonti non sono chiarificatrici in propo-

## imagines

sito. Solo Cicerone nella *Pro Quinctio* (VI, 25) allude alle *faucibus macelli*, ma non si tratta di una localizzazione precisa: tra l'altro, l'indicazione *in faucibus macelli* ritorna solo come *location* e per tutt'altro argomento anche nelle *Verrine*, 2.3.145. Così come accade pure per il racconto di Seneca nell'*Epistola XV*, 3, 42, dove non c'è una collocazione precisa o una descrizione del *landscape* strutturale ben definita tale da farci individuare con precisione lo spazio usato per l'asta. E analogamente, anche il rilievo di *Calpurnius Daphnus* non presenta una caratterizzazione paesaggistico/topografica utilizzabile in questo senso, se non la bassa pedana su cui sta in piedi il personaggio. E francamente l'ipotesi di un utilizzo della *tholus macelli* come podio del banditore per le vendite all'asta<sup>57</sup>, in effetti, dovrebbe farsi un po' meno perentoria, *in primis* perché non abbiamo conoscenza del suo sviluppo originario nel progetto architettonico del *macellum* neroniano (fig. 6) e in secondo luogo perché gli elementi centralizzanti dei *macella*, laddove presenti, non costituiscono mai dei semplici monopteri vuoti secondo suggestioni ellenistiche, ma, come è stato dimostrato, sono occupati il più delle volte da statue, fontane o veri e propri vivai. Quindi, penso che vada cercata una soluzione alternativa. Del resto, benché sia stato ipotizzato per le vendite all'asta l'utilizzo del *podium* in muratura collocato sul fondo della corte interna del *macellum* di Ostia e dell'ambiente NE del *macellum* di Pompei (che tra l'altro non trova ancora adesso un'identificazione risolutiva nella bibliografia relativa), la stessa De Ruyt non appare propriamente convinta di un punto preciso per ospitare questo tipo di operazione, pur proponendo (più come suggestione che altro) la corte interna o qualche *taberna* aperta sotto i portici come luogo più adatto<sup>58</sup>. Francamente, la situazione appare tutt'altro che risolvibile. L'impressione è che l'edificio del *macellum* sia stato progettualmente concepito e si sia sviluppato lungo tutta la sua storia esclusivamente in funzione del pubblico, preservandolo nella sua responsabilità principale, cioè quella dell'acquisto al dettaglio. Per cui, pensare a manifestazioni diverse rispetto a quella della fruizione delle *tabernae* e dei portici e della corte per fare la spesa, soprattutto con modalità più invasive che vanno a occupare, seppur temporaneamente (come, per esempio, allestire una 'galleria' sotto i portici del *macellum*<sup>59</sup>) questi spazi, entra in conflitto con l'idea di razionalità interna, che poi è la base della funzionalità stessa dell'edificio del mercato coperto. È vero che la descrizione di Seneca parla di un contesto caotico all'interno del *macellum*, ma siamo limitati sempre all'orizzonte dell'Urbe. Che le vendite all'asta potessero avere luogo nei *macella* è un dato che non possiamo passare sotto silenzio né può essere messo in discussione. Ma dobbiamo tenere ben presente che non tutti, se non pochissimi, potevano ospitare queste vendite e per di più dovevano essere quei casi legati a contesti urbani piuttosto popolosi e dall'alto indice economico. Invece, potrebbe essere una ricostruzione più verosimile quale ipotesi di lavoro, sempre mantenendo quanto finora evidenziato (cioè che le aste avevano luogo principalmente nei *macella* con capacità di fruizione piuttosto significative e in città con

gruppi di cittadini dal forte potere economico), e come suggestione sorta proprio a partire dalla raffigurazione di *Calpurnius Daphnus*. Lo svolgimento delle vendite all'incanto poteva ben essere ospitato in un angolo della corte interna senza condizionare i flussi degli avventori e degli operatori del *macellum* e lasciando da parte la scomodità del *podium* della *tholos*: in questi punti si poteva allestire un'asta il cui banditore, collocato temporaneamente uno scanno di legno, potesse porsi in una posizione più elevata rispetto al pubblico convenuto per l'occasione, come appunto il *podium* su cui insiste il nostro *argentarius Macelli Magni*. L'ipotesi non sembra peregrina, seppur si tratti solo di una impressione. Tuttavia, la collocazione degli *argentarii*, soprattutto nella loro funzione di *coactores*, in uno dei più razionali ed efficienti edifici del mondo antico troverebbe in questo modo una collocazione quanto mai efficace e funzionale al suo intero sistema organizzativo. E, in fin dei conti, se fossero stati i gradini della *tholus macelli* forse avrebbero goduto senza dubbio di una diversa caratterizzazione grafica nel rilievo di Calpurnio.

## NOTE

- 1 Da ultimi Cugno *et alii* 2023 (con bibliografia completa).
- 2 Cristilli 1999; *Id.* 2008; *Id.* 2015; *Id.* 2018; soprattutto *Id.* 2023.
- 3 De Ruyt 1983.
- 4 *Ivi*, pp. 193-203; Iglesia – Marquez 1991; Cristilli 2023, pp. 219-220.
- 5 Di Stefano – Scaroina 2002.
- 6 Cristilli 2015, p. 73, nota 42.
- 7 Del resto, nelle due iscrizioni di Corinto il *piscarium* non appare come un elemento in dotazione al *macellum*: infatti, altrove si parla anche specificatamente di *tholoi*, il che significa che non tutti gli elementi centralizzanti la *curtis macelli* erano vivai di pesci. Come anche è sicuro il fatto che il *piscarium*, poiché è associato al *macellum*, deve essere stato una struttura interna al suo cortile (come lo sono appunto le *tholoi* e tutti gli altri elementi citati epigraficamente, a meno che non si dica esplicitamente che si trovano fuori dell'edificio commerciale), senza porre in essere nemmeno la possibilità che possa essersi trattato di una costruzione indipendente (così come ventilato in De Ruyt 2007, p. 11). De Ruyt 1983, p. 60.
- 8 Torrecilla Aznar 2007, pp. 466-469.
- 9 Il fatto che questo diverso tipo di commercio sia ospitato all'esterno del *macellum* credo che rafforzi e confermi la sua stessa definizione quale luogo chiuso per la vendita di prodotti alimentari: è lo spazio interno che viene indicato come *macellum* e non l'esterno, dove poteva trovare posto la vendita di prodotti diversi dal cibo, seppur in un qualche rapporto con esso. E del resto, va rilevato che anche da un punto di vista strutturale questi ambienti danno l'impressione di essere qualcosa di diverso rispetto allo spazio interno dell'edificio del mercato.
- 10 Cristilli 2015.
- 11 Questo aspetto appare troppo di rado negli studi relativi, quando non è addirittura controvertito come in Atik 2008.
- 12 Terentius, *Eunuchus*, vv. 255-259.
- 13 Cristilli 2015, p. 71.
- 14 *Ivi*.
- 15 *Ivi*, pp. 72-80.
- 16 *Ivi*, p. 80.

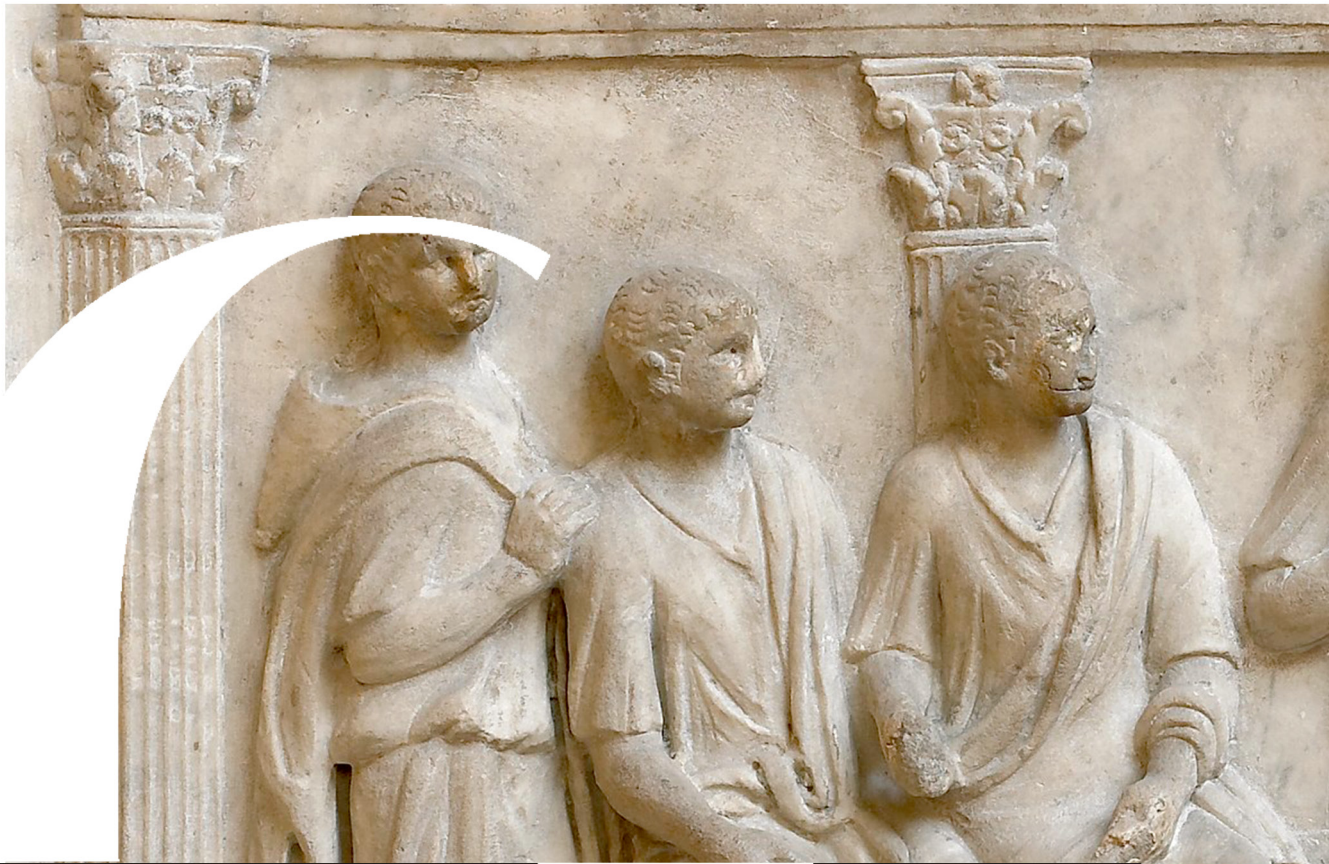
- 17 Da ultima, Uscatescu 2020, p. 173.
- 18 Cristilli 2015, pp. 74-76 e 78-79.
- 19 In effetti, sempre suggestiva è l'idea di collocare il mercato nella scenografica 'Piazza Ovale' all'imbocco del *Cardo Maximus* della città. Su questo aspetto, Cristilli 2015, p. 78, nota 73.
- 20 Da ultimi Martin Bueno – Uscatescu 1994, p. 174; Uscatescu – Martin Bueno 2018, p. 222. *Ti. Iulius Iulianus Alexander*, già membro del collegio dei *Fratres Arvales* a Roma, diventò *presbeutes Sebastou antistrategos* della provincia di *Arabia Petraea* nell'autunno del 125 d.C.
- 21 Cristilli 2015, pp. 72-80.
- 22 ILS 5587 (B); CIL III, 12733; 08363 add p. 2328, 117; 08363 (B).
- 23 Da ultimi: Vukelić 2011, pp. 237-240; Cristilli 2015, p. 76.
- 24 Vedi nota 20.
- 25 CIL IX, 3162 = ILS 5585; CIL XI, 423; De Ruyt 1983, pp. 42 e 53-55.
- 26 Alcuni studiosi curiosamente parlano di IV sec. a.C., una cronologia che non può più essere accettata insieme alla teoria di un'origine greca dell'edificio. Per esempio, De Ruyt 2007, p. 140; Torecilla Aznar 2007; Atik 2008, p. 325; Holleran 2012.
- 27 CIL VI, 9532. Chioffi 1999, 20.
- 28 CIL XIII, 1593. Chioffi 1999, 130.
- 29 ICVR 14193; AE 1958, 271. Ferrua 1957, p. 608; Kajanto 1976, p. 50; Chioffi 1999, p. 36; Tran 2007, p. 167. Molto interessante è l'ipotesi di Ferrua che relaziona l'attività del pizzicagnolo con il *Macellum Magnum*, anche se resta incerto se in un piazzale antistante il mercato – o piuttosto la sua corte interna. Linguisticamente il toponimo non aiuta, dal momento che ci troviamo in un contesto tardo che non ci assicura la sopravvivenza della nomenclatura specifica di questo tipo di edificio.
- 30 Chioffi 1999, p. 37; William 2002; Tran 2007, p. 167.
- 31 Chioffi 1999, p. 14; Tran 2007, pp. 163 e 167.
- 32 CIL XIII, 2018. Chioffi 1999, p. 137; Tran 2007, p. 158.
- 33 Discutibile appare la proposta secondo la quale i personaggi che si identificano come *macellarii* in età Alto imperiale siano effettivamente dei macellai con alcuna relazione con il *macellum*: in questo periodo i *macella* sono ancora attivi e se ne ricostruiscono altri come quello di *Genava*. Sul mercato svizzero De Ruyt 1983, pp. 73-75.
- 34 Oltre a ospitare i *Rosaria/Rosalia* connessi ai culti di Mercurio e Flora e celebrati il 23 maggio, le divinità attestate sono *in primis* Mercurio, poi il *Genius Macelli* (nei mercati di Thugga, Bracara Augusta e Philippi), Fortuna (sempre a Philippi), Nettuno (nel mercato di Leptis Magna e nel *Macellum Magnum* di Roma), *Liber Pater* (in area africana), forse Serapide (nel *macellum* di Pozzuoli), *Attis* (a Perge), Minerva (nel mercato di *Aquincum*) e la triade Igea, Asclepio ed Eirene a Cirene.
- 35 I casi noti registrano un culto tributato ad Alessandro Severo e a sua moglie Orbiana a Pozzuoli, a Nerva e a un imperatore di IV sec. d.C. non meglio identificato a Leptis Magna, un altro imperatore ignoto ad *Aquincum*, mentre la *cella macelli* di Pompei ospitava nel 79 d.C. il culto tributato ai Flavi e ad Augusto e nel *macellum* di Perge fu rinvenuta una statua di sacerdote del culo imperiale. De Ruyt 1983, pp. 374-375; Cristilli 2008.
- 36 Restano esclusi, oltre a quello già detto di San Lorenzo di Sebato così come quello di Nora (che non sono *macella*), quelli individuati più recentemente a *Gisacum*, *Trea* e *Interamna Lirenas*. Cristilli 2023, p. 211 (con bibliografia).
- 37 Ritter *et alii*, 2018, pp. 367-368; Ritter – Ben Tahar, 2020, pp. 121-123; Hoffelinck – Vermeule, 2021, pp. 112-116; Cristilli 2023, p. 211.
- 38 Cristilli 2023, p. 211.
- 39 *Ibidem*.
- 40 Le tavole bronzee di questa legge furono rinvenute nel 1981 nel sito di *Municipium Flavium Irritanum*, presso Algámitas, nella provincia di Siviglia, Spagna. González 1986 (anche per bibliografia); AE, 1986, 333.
- 41 Plauto, *Captivi*, 823-824; *Rudens*, 373; Apuleio, *Metam*, I, 24-25. In Apuleio in particolare, è curiosa la scena in cui l'edile Pitea appare "contentus morum severitudine" nel *macellum* di Hypata, in Tessaglia.
- 42 De Ruyt 1983, p. 357.
- 43 Svetonio, *Calig.*, 40, 2; Plinio, *NatHist*, 19, 56; De Laet 1949, pp. 345-347; De Ruyt 1983, p. 358.

- 44 Da ultima Cassia 2020.  
 45 De Ruyt 1983, p. 358.  
 46 CIL XI, 1231.  
 47 CIL VIII, 18224.  
 48 De Ruyt 1983, p. 360.  
 49 Vedi sopra nota 22.  
 50 Cic., Quinct., VI, 25; Fam., XV, 17, 2; Seneca, Ep., XV, 3, 42.  
 51 De Ruyt 1983, p. 303.  
 52 Demma, 2007, pp. 77-113; Cristilli, 2015, pp. 72-73; *Id.* 2023, p. 215.  
 53 Da ultimo, *Ivi*, p. 214 (con bibliografia).  
 54 Atik 2008, p. 326.  
 55 Da ultimo, Grebien 2016.  
 56 De Ruyt 1983, pp. 220-222; Torrecilla Aznar 2007, pp. 466-469; Cristilli 2018, pp. 77-78; Cristilli 2023, p. 218.  
 57 García Morcillo 2000, p. 272.  
 58 De Ruyt 1983, p. 362.  
 59 Romizzi 2006a, pp. 127-130; *Ead.* 2006b, pp. 144-151; Cristilli 2008, p. 40.

## BIBLIOGRAFIA

- Atik 2008: S. Atik, *The ancient delicatessen “macellum”*. *Some thoughts about the macella in Anatolia*, in O. Menozzi, M. L. di Marzo, D. Fossataro (a cura di), *SOMA 2005. Proceedings of the IX Symposium on Mediterranean Archaeology, Chieti (Italy)*, 24-26 February 2005, Oxford 2008, pp. 325-332
- Cassia 2020: M. Cassia, *Διχθᾶς nell’Edictum de pretiis diocleziano: un’ipotesi interpretativa*, in “ὄριμος. Ricerche di Storia Antica”, n.s. 12, 2020, pp. 176-195
- Cugno *et alii* 2023: S. A. Cugno, L. Buccino, N. Lapini, *Lucius Calpurnius Daphnus: vita e morte di un banchiere in Roma antica*, in *Pecunia non olet. I banchieri di Roma antica*, catalogo della mostra (Firenze, Gallerie degli Uffizi, 4 luglio - 17 settembre 2023), a cura di N. Lapini, Firenze 2023, pp. 74-99
- Chioffi 1999: L. Chioffi, *Caro. Il mercato della carne nell’occidente romano: riflessi epigrafici e iconografici*, Roma 1999
- Cristilli 1999: A. Cristilli, *Il complesso di Za Rodinu: apatouron o macellum?*, in “Rendiconti dell’Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli”, 68, 1999, 53-67
- Cristilli 2008: A. Cristilli, *Tra evergetismo e culto imperiale: le statue-ritratto dal Macellum di Pompei*, in “Rivista di Studi Pompeiani”, 19, 2008, pp. 35-43
- Cristilli 2015: A. Cristilli, *Macellum and Imperium. The relationship between the Roman State and the market-building construction*, in “Analysis Archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology”, 1, 2015, pp. 69-86
- Cristilli 2018: A. Cristilli, *Reusing and kinds of reusing of a Roman commercial space in Late Antique Latin West: the Macellum case study*, in “Analysis Archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology”, 4, 2018, pp. 73-85
- Cristilli 2023: A. Cristilli, *Algunas precisiones sobre los macella romanos y la función del pórtico de sus fachadas*, in “Spal”, 32.2, 2023, pp. 209-228
- Demma 2007: F. Demma, *Monumenti pubblici di Puteoli*, Roma 1999
- De Ruyt 1983: C. De Ruyt, *Macellum. Marché alimentaire des Romains*, Louvain-la-Neuve 1983
- De Ruyt 2007: C. De Ruyt, *Les produits vendus au macellum*, in “Food & History”, 5, (1), 2007, pp. 135-150
- Di Stefano – Scaroina 2002: S. Di Stefano, L. Scaroina, *Il macellum di San Lorenzo di Sebato. Studio e proposta per una ricostruzione grafica*, in L. Dal Ri, S. Di Stefano (a cura di), *Archäologie der Römerzeit in Südtirol. Beiträge und Forschungen. Archeologia Romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano-Wien 2002, pp. 841-856
- Ferrua 1957: A. Ferrua, *Alcune iscrizioni romane con dati topografici*, in AA.VV., *Studi in Onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni*, II, Milano 1957, pp. 607-619

- García Morcillo 2000: M. García Morcillo, *El Macellum Magnum y la Roma de Nerón*, in "Iberia", 3, 2000, pp. 265-286
- Grebien 2016: M. Grebien, *Das Macellum von Gighthis, eine Imitation der Trajansmärkte in Rom?*
- Hoffelinck – Vermeule 2021: A. Hoffelinck, F. Vermeule, *Ubi sunt macella? The Contribution of Non-Invasive Archaeology Survey to the Identification and Study of Roman Food Markets*, in "Oxford Journal of Archaeology", 40 (1), 2021, pp. 105-133
- Holleran 2012: C. Holleran, *Shopping in Ancient Rome. The Retail Trade in the Late Republic and the Principate*, Oxford 2012
- Kajanto 1976: I. Kajanto, *On the Significance of the Hammer and Other Tools Depicted on Christian Funeral Inscriptions*, in "Arctos", 10, 1976, pp. 49-58
- Iglesia – Márquez 1991: M. A. Iglesia, C. Márquez, *El mercado de Sertius en Timgad*, in "L'Africa romana", 8, 1991, pp. 373-383
- Martin Bueno – Uscatescu 1994: M. Martin Bueno, A. Uscatescu, *El Macellum de Gerasa (Yaras, Jordania): la transformación de un edificio público romano en un área artesanal bizantina*, in "BSAA", 60, 1994, pp. 171-185
- Ritter – Ben Tahar 2020: S. Ritter, S. Ben Tahar, *New insights into the urban history of Meninx (Jerba). Preliminary report on the Tunisian-German investigations in 2017 and 2018*, in "Antiquités africaines", 50, 2020, pp. 101-128
- Ritter et alii 2018: S. Ritter, S. Ben Tahar, J. W. E. Fassbinder, L. Lambers, *Landscape archaeology and urbanism at Meninx: results of geophysical prospection on Jerba (2015)*, in "Journal of Roman Archaeology", 31, 2018, pp. 357-372
- Romizzi 2006a: L. Romizzi, *Evergetismo pubblico e magnificenza privata nella Pompei neroniano-favia: un percorso per immagini*, in "Ostraka", 15, (1), 2006, pp. 97-133
- Romizzi 2006b: L. Romizzi, *La casa dei Dioscuri di Pompei (VI 9, 6.7): una nuova lettura*, in "Contributi di archeologia vesuviana", II, 2006, pp. 77-160
- Rossi 1989 : F. Rossi, *Nouvelles découvertes à Nyon VD. Premiers résultats*, in "JbSchwUrgesch", 72, 1989, pp. 253-265
- Torecilla Aznar 2007: A. Torecilla Aznar, *Aproximación al estudio de los macella romanos en Hispania*, in "Caesaraugusta", 78, 2007, pp. 455-480
- Tran 2007: N. Tran, *Le statut de travail des bouchers dans l'Occident romain de la fin de la République et du Haut-Empire*, in "Food & History", 5, (1), 2007, pp. 151-167
- Uscatescu – Martin Bueno 2018: A. Uscatescu, M. Martin Bueno, *Evergetes and Restorers of the Gerasa Μακέλλων-macellum*, in *The Archaeology and the History of Jerash. 100 Years of Excavations*, a cura di A. Lichtemberger, R. Raja, Turnhout 2018, pp. 215-240
- Uscatescu 2020: A. Uscatescu, *Late Antique Ceramic Imports in Gerasa: New Light on the Macellum Finds (with a Special Reference to the Neighbouring Region)*, in *Hellenistic and Roman Gerasa: The Archaeology and History of a Decapolis city*, a cura di A. Lichtemberger, R. Raja, (Jerash Papers 5), Turnhout 2020, pp. 173-299
- Vukelić 2011: V. Vukelić, *Lokalitet 'Rimska pivnica' u Sisku. Primjer istraživanja antičk e monumentalne građ evine javne namijene u drugoj polovici 19. Stoljeća*, in "HistrionAnt", 20, 2011, pp. 237-240



# U

ISSN n. 2533-2015

Images  
è pubblicata a Firenze  
dalle Gallerie degli Uffizi